

Mediaset All'Imi il 2,83%

L'Imi (Istituto mobiliare italiano) ha in portafoglio una quota del 2,83% del capitale della Mediaset. La partecipazione è emersa ieri dalle comunicazioni Consob e riferite ad un'operazione del 20 maggio scorso. La quota è divisa fra Fideuram Vita e Imi-Sigeco Sim.



MERCATI

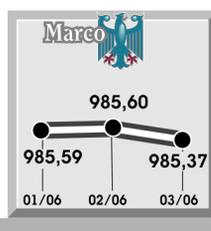
BORSA	
MIB	1.431 +1,27
MIBTEL	24.014 +0,76
MIB 30	35.133 +0,98
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV P U	+2,50
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-1,67
TITOLO MIGLIORE	
SAFILO RNC	+6,03

TITOLO PEGGIORE

MARZOTTO RIS	
BOT RENDIMENTI NETTI	-8,36
3 MESI	5,05
6 MESI	4,87
1 ANNO	4,60
CAMBI	
DOLLARO	1.747,55 -8,10
MARCO	985,37 -0,23
YEN	12,679 +0,04

STERLINA

FRANCO FR.	2.857,59	-16,06
FRANCO SV.	293,85	-0,07
	1.183,98	-1,07
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		+0,98
AZIONARI ESTERI		+0,26
BILANCIATI ITALIANI		+0,58
BILANCIATI ESTERI		+0,15
OBBLIGAZ. ITALIANI		+0,04
OBBLIGAZ. ESTERI		+0,10



Scuola Ieri sciopero dei precari

Sono 10.000 i posti di insegnante, da mettere a concorso, che Cgil, Cisl e Uil della scuola stanno sollecitando da tempo al Parlamento, e al ministro Luigi Berlinguer, e per cui ieri hanno proclamato uno sciopero nazionale dei docenti «precari».

È la quarta volta in tutto che il novantunenne banchiere varca il portone della sede del governo

Vertice Cuccia-Prodi a Palazzo Chigi Più vicino il progetto «Superbin»

Ora tempi più rapidi per il matrimonio Comit-Banca Roma

MILANO. Prima il presidente onorario di Mediobanca Enrico Cuccia; poi l'amministratore delegato dell'Iri Gabriele Galateri di Genola. Infine il presidente dell'Iri Gian Maria Gros-Pietro accompagnato dai vertici della Finmeccanica. Per il presidente del Consiglio Romano Prodi si è trattato di un pomeriggio di lavoro attorno alle strategie di alcuni grandi gruppi economici e finanziari.

Il novantunenne Enrico Cuccia ha varcato il portone di palazzo Chigi attorno all'ora di pranzo, trattenendosi per oltre un'ora. Narrano le cronache che è solo la quarta volta soltanto che nella sua lunga carriera di stratega della finanza italiana il grande vecchio di via dei Filodrammatici si sia spinto oltre il portone del palazzo del governo. Che cosa ci è andato a fare? E di che cosa è andato a parlare a Roma Galateri?

La Borsa si è molto incuriosita per questo via-vai di personaggi a palazzo Chigi, e ne ha tratto la conclusione che grandi operazioni siano davvero alle porte. Cuccia e Prodi, da tempo su sponde assai lontane, si sarebbero ritrovati d'accordo questa volta nel dare il via libera al matrimonio tra la Comit e la Banca di Roma. Dell'operazione discuteran-

no sabato gli amministratori con i rappresentanti dei principali azionisti della Banca Commerciale, e sul recalcitrante presidente Luigi Fausti si sa che si stanno esercitando poderose pressioni, affinché si decida ad assecondare il progetto.

Si tratta soltanto di un incontro informale, visto che il consiglio di amministrazione dell'Istituto di piazza della Scala non si riunirà prima della metà del mese. A distanza di 3 giorni da questo appuntamento «informale», che si annuncia decisivo per fare entrare il disegno nella sua fase operativa, la visita di Cuccia a Prodi sembra confermare che tra esecutivo e Mediobanca vi è in proposito una forte convergenza di opinioni. Il sorriso regalato da Cuccia ai fotografi, al termine dell'incontro, ha definitivamente convinto anche la Borsa che il contratto di matrimonio tra i due grandi istituti di credito è ormai scritto, almeno nelle parti essenziali.

È poco probabile che il presidente onorario di Mediobanca abbia trovato l'occasione per discutere anche dei progetti del Tesoro attorno a quel 2,4% che ancora conserva nella Telecom. Di questo probabilmente si è parlato nel faccia a faccia che il presidente del consiglio ha



Romano Prodi ed Enrico Cuccia ieri a Palazzo Chigi Cassetta/Asp

avuto con Galateri. A Milano si ipotizza a questo punto che il nucleo stabile dei grandi azionisti del gruppo telefonico possa essere allargato a qualche altro importante soggetto, pur senza escludere che possa essere proprio la finanziaria degli Agnelli a rilevare una parte importante di quel pacchetto, incrementando così la propria quota, oggi fer-

ma a un modesto 0,6%. Interpellato su una simile ipotesi, lo stesso Galateri in passato non l'aveva esclusa, limitandosi ad affermare che «per ora nessuno ci ha proposto un simile affare. Quando ci sarà una richiesta del genere la valuteremo».

Più probabilmente in realtà l'uomo dell'Iril ha discusso con Prodi del particolare momento vissuto

dal gruppo, a pochi giorni dall'assemblea dei soci - convocata per il prossimo 16 giugno - e alla vigilia del consiglio di amministrazione di oggi.

Dopo il ribaltone imposto dall'arrivo al vertice di Gian Mario Rossignolo, l'assetto della guida del gruppo è ancora in discussione. Rossignolo ha avanzato al consigliere una proposta che prevede anche la nomina di un esecutivo, che potrebbe probabilmente assicurare un miglior raccordo tra azionisti e manager. La cosa non è all'ordine del giorno del consiglio di oggi, ma è probabile che la riunione costituirà l'occasione per un confronto anche su questa ipotesi. È certamente anche di questo è andato a parlare a Roma il rappresentante della casa Agnelli.

La concentrazione nelle mani del presidente Rossignolo di così grandi poteri sembra suscitare crescenti perplessità nei grandi azionisti privati, i quali chiedono di poter contare di più negli indirizzi strategici del gruppo telefonico. Una istanza che non trova indifferente il governo, che ha incrementato alla prima occasione la propria rappresentanza al vertice della società.

Dario Venegoni

L'ipotesi è quella di un'alleanza con Coin e Conad, e assegnerebbe alla Coop il settore alimentare

La Coop Nordest corre per l'acquisto della Standa

Il presidente Renzo Testi: «Dobbiamo evitare che vada all'estero un altro pezzo forte della distribuzione italiana». La concorrenza di Rinascente.

ROMA. La Coop sta valutando la possibilità di partecipare all'acquisto della Standa. L'ipotesi prevede l'alleanza con la Coin e la Conad e prefigura il passaggio del settore vestiviario alla Coin, di quello alimentare alla Coop, escluso i rami calabrese e siciliano che resterebbero, invece, al gruppo veneto. Ma sulla strada dell'acquisizione della catena commerciale della Fininvest spunta anche un potente avversario, il gruppo Rinascente. «L'operazione però non è chiusa ed è ancora tutta da fare», segnala Renzo Testi, presidente della Coop Nordest, presentando il bilancio '97. La Coop Nordest, uno delle cinque cooperative di consumo che parteciperanno all'acquisto della Standa, ha 327.000 associati e nel

1997 ha avuto 1.273 miliardi di vendite, per un utile complessivo di 68 miliardi. «Il 1997 non è stato un anno facile», chiarisce Testi. «I prezzi dei nostri prodotti sono scesi di due punti e mezzo rispetto al 1996, mentre la concorrenza si è accentuata su tutte le aree di nostro interesse. Una situazione che ci ha spinto a spostare un punto percentuale dall'utile della gestione commerciale alla competitività sul prezzo». L'apporto della gestione commerciale è stato di 4 miliardi e mezzo, mentre il resto è dovuto alla «gestione finanziaria di un'impresa molto solida che ha un patrimonio netto di 607 miliardi e che è pronta ad affrontare la concorrenza straniera».

Per questo è importante l'operazione Standa?

«Sì. In Italia sono rimasti pochi gruppi, tra cui la Coop, e per parlare di venediani, il gruppo Coin. Per questo dobbiamo fare in modo che non vada all'estero qualche altro pezzo forte della distribuzione italiana, come la Standa. Come sistema Coop, con il gruppo Coin il gruppo Conad siamo seduti a un tavolo per verificare la fattibilità di questo passaggio».

Il percorso, però, è complesso e irto di ostacoli...

«Stiamo valutando tutte le condizioni che renderanno fattibile l'operazione. In primo luogo è il vaglio il tipo di offerta, per valutare se è tale da consentirci di procedere nella trattativa con la parte che vende. In ogni caso deve essere chiaro che ci sono altri gruppi concorrenti che si sono di-

chiarati interessati alla stessa operazione e che il nostro tentativo è tutt'altro che facile».

Quali sono gli altri gruppi?

«In precedenza c'era stato il gruppo Promodes e adesso si dà per molto attendibile l'interesse del gruppo Rinascente».

Qual è la vostra proposta?

«Stiamo esaminando la possibilità di un progetto industriale, ma è un'operazione che avrà tempi medi e che comporterà un vero e proprio risanamento di bilancio e una ristrutturazione commerciale».

Quella della Standa è una catena obsoleta?

«Tutta la formula di centro città, di magazzino a prezzo unico, è entrata in una parabola discendente. Quindi

occorrerà mettere in campo dei progetti alternativi».

Sono possibili delle ripercussioni occupazionali?

«Un progetto di tale peso comporterà anche un confronto per quanto attiene le strutture di sede centrale e di rete vendita».

Con l'acquisizione della Standa, crescerà anche la vostra rete vendita, con una penetrazione maggiore al Sud?

«Noi abbiamo progetti che riguardano la Puglia e la Campania, mentre la rete in Sicilia e Calabria verrà acquisita tutta da Coin, avendo già presenza significativa in Puglia e in Campania, ma non in Calabria e Sicilia».

Enzo Riso

Assistenti di volo Concluso l'accordo

Pace fatta tra l'Alitalia e gli assistenti di volo. L'azienda e i sindacati, Anpav e Sulta compresi, hanno infatti raggiunto ieri con l'azienda un accordo che chiude la fase del risanamento, dà il via a quella dello sviluppo e spiana la strada alla ripartizione delle azioni tra le varie categorie di dipendenti del Gruppo. Alla luce dell'intesa, Anpav e Sulta molto probabilmente revocheranno lo sciopero di 24 ore indetto dalle 6 del 10 giugno alle 5.59 del giorno successivo.

R.E.

500 miliardi di finanziamento autorizzato ieri dalla Commissione europea a Bruxelles

Alitalia, secondo sì all'aumento di capitale

Il piano di sviluppo 1996-2000 sarà guidato da un «executive board» presieduto dall'amministratore delegato Cempella.

BRUXELLES. Via libera ieri dalla Commissione europea a Bruxelles al pagamento della seconda tranche di aumento di capitale - di un ammontare di 500 miliardi di lire - in favore della compagnia Alitalia. Lo ha annunciato la stessa commissione sottolineando che questa seconda tranche fa parte di un aiuto di Stato di un ammontare complessivo di 2.750 miliardi di lire, approvato dall'esecutivo di Bruxelles il 15 luglio 1997. L'autorizzazione al versamento della seconda tranche dell'aumento di capitale ad Alitalia è stata data dopo aver constatato che il piano di ristrutturazione della compagnia aerea italiana procede in maniera soddisfacente, grazie anche alla buona congiuntura del 1997.

I due casi presi in esame - fissazione di prezzi inferiori a quelli dei concorrenti e divieto alle autorità italiane di accordare diritti di traffico su paesi terzi che favoriscano Alitalia - non costituiscono, secondo la Commissione, un ostacolo al pagamento della seconda tranche. In questo senso si

sono anche impegnate il 6 febbraio scorso le autorità italiane che hanno bloccato le campagne promozionali di Alitalia all'interno dello spazio economico europeo ripristinando le tariffe di base. A partire dal primo marzo comunque, Alitalia è stata autorizzata a eguagliare le tariffe promozionali di altre compagnie. Le autorità italiane si sono anche impegnate ad accordare le richieste di diritti di traffico al 31 gennaio 1998.

Sarà inoltre un «executive board» a guidare la fase di sviluppo, prevista dal piano di ristrutturazione 1996-2000 di Alitalia. Il nuovo organismo è stato istituito ieri e sarà presieduto dall'amministratore delegato Domenico Cempella; ne faranno parte Giovanni Sebastiani, Claudio Carli, Giovanni Lionetti, Franco Raffaele, Mario Rosso e Marco Zanichelli, in pratica il vertice operativo dell'azienda. La nuova configurazione organizzativa definisce un assetto su due livelli in cui il primo, l'executive board, funge da catalizzatore degli orientamenti strategici del gruppo e il secondo - dire-

zioni, unità operative e società controllate - funge da responsabile operatore «sul campo» degli indirizzi fissati dal «board». In particolare, l'executive board, che si riunisce con cadenza settimanale, dovrà definire e approvare il sistema di pianificazione e controllo nonché i macroobiettivi del gruppo; elaborare le strategie di medio termine; approvare i piani aziendali; seguire i progetti strategici; definire il sistema di deleghe; emanare politiche relative a risorse umane, organizzazione, relazioni sindacali, gestione finanziaria etc.; controllare l'andamento di gestione delle varie direzioni e unità operative.

Esaurita la fase di emergenza avviata con il piano di ristrutturazione 1996-2000, la compagnia di trova ora ad affrontare una nuova fase, quella dello sviluppo, in una situazione di mercato altamente competitiva sul piano dell'efficienza operativa, del contenimento dei costi e della qualità del servizio. In tale contesto, assumono particolare rilievo il completamento del sistema di alleanze, modi-

fiche collegate al nuovo «hub» (il nuovo megacentro aeroportuale) di Malpensa e la privatizzazione dell'azienda, con crescente responsabilità del management a rispondere alle sfide del mercato in termini di redditività. L'istituzione dell'executive board e le connesse modifiche dell'assetto organizzativo dell'azienda rispondono in sostanza agli obiettivi di un modello industriale più flessibile e articolato. E il nuovo organismo vuole essere uno strumento permanente di indirizzo collegiale dell'azienda sugli aspetti strategici e di controllo e vuole favorire una maggiore integrazione tra le direzioni aziendali, nonché l'avvio di un effettivo processo di delega delle attività; di gestione verso unità operative, direzioni e società controllate. Con il nuovo riassetto Franco Raffaele lascia la responsabilità della direzione centrale Finanza e controllo e passa alle dirette dipendenze dell'amministratore delegato come membro permanente dell'executive board, mentre la direzione viene affidata a Giovanni Lionetti.

SUCCESSO DEL "PALIO" INDETTO DALLE CAMERE DI COMMERCIO DI MODENA E REGGIO EMILIA

IL TRIONFO DEI VINI FRIZZANTI

La manifestazione unica in Europa è stata caratterizzata dalla elevata qualità Assegnati i premi. La consegna l'8 giugno alla Enoteca Regionale di Dozza

Modena. Il Palio dei Vini Frizzanti «Matilde di Canossa - Ghirlandina d'Oro» è ormai destinato a lunga vita. L'interesse ed il successo di partecipazione è qualitativo è stato tale che i promotori - le Camere di Commercio di Modena e di Reggio Emilia - sono già al lavoro per allestire la terza edizione. Il concorso, svoltosi sotto l'egida dei Ministri per le Politiche agricole e dell'Industria e commercio, nonché in collaborazione con l'Associazione Enologi Enotecnici Italiani, era riservato solo ai vini frizzanti a denominazione di origine controllata (Doc) e a Indicazione geografica tipica (Igt) prodotti da aziende italiane. E esso si proponeva di evidenziare la miglior produzione di vini frizzanti, farla conoscere ai consumatori e agli operatori, presentare al pubblico le tipologie dei vari vini, nonché premiare e stimolare lo sforzo delle aziende vinicole al continuo miglioramento qualitativo dei prodotti. Obiettivo pienamente centrato se è vero, come è vero, che per tre giorni le cinque commissioni di esperti di sette componenti ciascuna (cinque enologi e due giornalisti) hanno avuto il loro da fare per valutare i 373 campioni. «Un lavoro intenso ma di grande soddisfazione - è stato detto dai commissari - perché caratterizzato dalla elevata qualità di tutti i «frizzanti». Al Palio, unico in Italia e in Europa, hanno partecipato le seguenti qualità di vini: vini rossi frizzanti tipologia secco e semisecco; rossi e rosati amabile

e dolce; rosati secco e semisecco; vini bianchi secco e semisecco; bianchi amabile e dolce; bianchi frizzanti di tipo aromatico secco e semisecco; bianchi aromatici amabile e dolce. Il tutto valutato con il metodo Union International des Genologues. Ribadito che i vini valutati sono stati tutti di elevata qualità e solo il fatto di essere stati selezionati rappresentava il premio più ambito, va detto che il Palio «Matilde di Canossa - Ghirlandina d'Oro 1998» è stato assegnato, nella patria dei lambruschi ad un'azienda cremonese, la Vinicola Decordi di Motta Baluffi la quale ha ottenuto il maggior punteggio calcolato dalla somma dei punteggi riferiti ai vini che hanno ottenuto almeno 80 centesimi, e la Vinicola Decordi era presente con il massimo dei vini frizzanti consentiti, ovvero undici (Malvasia Colli Piacentini, Lambrusco Grasparossa Castelvetro Modena, Lambrusco Mantovano e otto vini dell'Oltrepò Pavese). I vini Lambrusco hanno poi fatto la parte del leone nella assegnazione delle medaglie d'oro e premi speciali, assieme a Pignoletto, Malvasia, Gutturino, Barbera, Castelli Romani, Colli Tortonesi, Monferro, al marchigiano Torre Cortesi. Insomma è stata una tre giorni, quella modenese, altamente frizzante e che si concluderà l'8 giugno prossimo con la consegna dei premi presso l'Enoteca Regionale di Dozza Bolognese.